Commento al caso clinico presentato in: *La coppia come occasione del divenire reciproco*

Giulio Cesare Zavattini*

L'autrice parte dal presupposto che una crisi è prima di tutto individuale, e che trova nel legame di coppia un suo terreno privilegiato di espressione, rispetto alla tensione, sempre presente nei legami affettivi, di coniugare complessità ed unitarietà. Se questo può essere il baricentro di questo saggio clinico – o come viene osservato il carburante di questo lavoro – ciò va visto in stretta continuità con la teoria di Michele Minolli, la quale evidenzia l'importanza di una visione duale della vita di coppia, accentuando il valore dell'Io-Soggetto, che sviluppa le potenzialità del suo divenire nell'incontro affettivo con l'Altro, e che è sempre alle prese con l'equilibrio precario tra la fedeltà alla propria configurazione e l'attrazione per l'esplorazione di nuove soluzioni esistenziali.

La prospettiva di fondo è quindi quella relazionale/interazionista, in cui la relazione di coppia può essere intesa come il contesto potenziale per la crescita e l'emancipazione individuale, in un processo in continuo divenire.

Questa ottica appare bene illustrata nel caso di Francesca e Nicola, in cui mi sembra molto apprezzabile la capacità della Terapeuta di fare emergere una maggiore comprensione di sé all'interno del legame e delle vicissitudini dei due partner. La sensibilità, il dare tempo all'evoluzione individuale e la comprensione della differenza Sé/Altro ci fanno vedere una Terapeuta non invasiva e capace di contenimento, attenta alla crescita dell'altro. Valga a titolo esemplificativo quanto commentato rispetto ai primi mesi di psicoterapia, quando la Terapeuta dice che era impegnata a *lubrificare* il meccanismo di conoscenza di sé dei due partner nelle specifiche declinazioni: 'chi sono', 'qual è la mia configurazione', 'come mi pongo nella relazione', 'cosa provo anche difensivamente rispetto alla paura di perdere l'altro', 'che funzione ha per il mio equilibrio'.

*Psicoanalista, Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e International Psychoanalytical Association (IPA); Membro di "Tavistock Relationships Association of Psychotherapists and Counsellors"; già professore ordinario di Psicopatologia delle relazioni di coppia e genitoriali, Sapienza Università di Roma, Italia. E-mail: zavattini.giuliocesare@gmail.com

Soprattutto importante mi sembra la capacità di *sapere aspettare* e, per così dire, dare tempo al tempo, che credo abbia rappresentato un'esperienza emotiva nuova per i due partner rispetto agli agiti con cui partono con accelerate, ritirate e dubbi assillanti.

Vorrei, tuttavia mettere in evidenza alcuni punti che penso in parte condivisibili rispetto alla prospettiva seguita dalla Terapeuta, in parte differenti. In primo luogo, un aspetto che considero assai importante, soprattutto tra le 'estensioni del *setting*' come la psicoanalisi di coppia o della famiglia, è ciò che Susans Shimmerlik chiama il 'dominio dell'implicito' in un suo bel saggio (Shimmerlik, 2008), in cui mette in evidenza l'importanza comunicativa dell'*enactment*, ormai sdoganato soprattutto da Bromberg, da un'aura negativa, e considerandolo come una dimensione necessaria anche se da capire ed elaborare.

Alludo soprattutto alla parte iniziale del materiale clinico, dove emerge da un lato che Nicola regala a Francesca un *invidiabile anello di fidanzamento*, chiedendole di sposarlo, per poi confessare di non essere più sicuro del legame, e dall'altro Francesca che, pur lamentandosi comprensibilmente di questa posizione ambivalente del partner, e non vedendo il matrimonio 'come una delle sue priorità', 'scopre di essere incinta'.

Da questi passaggi del materiale clinico mi sembra evidente il *dominio dell'implicito*, che 'spinge' i due partner verso la costruzione di un legame in cui 'il terzo', come commenterò più avanti, è rappresentato dalla figlia. Vedrei in questa prospettiva il commento della Terapeuta di "una vita familiare permeata dalla sensazione che forze esterne alla propria volontà abbiano deciso per loro". Qui farei riferimento al concetto di Inconscio non rimosso, così come emerge nel lavoro di Bromberg (1998/2001), di Daniel Stern (2004), Donnel Stern (2025) e in quello del Gruppo di Boston. Mi chiedo anche se su questo punto emerga una differenza tra le 'chiusure del sistema', di cui parla la Terapeuta, e il concetto di Inconscio rimosso, cui ho fatto già riferimento.

In secondo luogo penso, da quanto posso avere compreso, che vi sia una certa differenza tra il modello seguito dalla Terapeuta e ciò che a me sembra una 'peculiarità' dell'essere e pensarsi in coppia, nel senso che io parto dal presupposto che il legame di coppia vada visto come una *dimensione terza* nell'idea dell'esistenza di un'*organizzazione psichica comune* costruita tra i membri della coppia, che prevede una struttura e dei processi psichici condivisi. Ciò è stato messo in evidenza da molti Autori che lavorano con le coppie e le famiglie: la nascita di una sorta di comunione tra le personalità dei due *partners* attraverso il meccanismo dell'identificazione proiettiva, che crea una '*marital joint personality*', com'è stato proposto non solo dal modello Tavistock (Morgan, 2019), ma anche da autori di scuola più dichiaratamente intersoggettivista, come Philip Ringstrom, quando, rispetto ai tre assiomi relativi al suo modello, mette

in evidenza l'idea della "relazione dotata di una sua 'mente' propria" (Ringstrom, 2014).

Probabilmente questo è il punto di maggiore differenza rispetto alla prospettiva teorica, e alla teoria della tecnica illustrata in questo caso: nel senso che, rispetto a quanto osservato nella parte iniziale del caso che la crisi è prima di tutto individuale, io tendo ad accentuare maggiormente i temi delle connessioni e disconnessioni e i temi dell'oscillazione appartenenza/realizzazione individuale *nel* legame. Vedrei più in questa direzione l'interessante descrizione dell'episodio di una festa con amici a cui hanno partecipato, seppure *disconnessi*, Francesca e Nicola.

Ciò rimanda ad un terzo punto che riguarda il modello a cui sono approdato, che si distanzia dalla comprensione nelle tematiche di coppia dell'esplorazione dei temi della storia personale, ma si concentra maggiormente sulla capacità di *'riconnettersi'* quando ha preso corpo una crisi e un'inevitabile disconnessione (Monguzzi e Zavattini, 2023; Rossi e Zavattini, 2024¹). Un modello, quindi, che affida maggiormente al presente e alla regolazione reciproca delle emozioni la capacità di *trovare/ritrovare* un punto di incontro tra due persone, e quindi anche in una coppia. È quanto viene proposto nell'opera di Daniel Stern, ma che ci sembra già presente nel pensiero di Bion, poi ulteriormente sviluppato da Ogden (2015), quando parla di comprendere la *verità di quello che accade* in seduta, e che richiama significativamente il tema delle proprietà emergenti del campo, di cui parla Antonino Ferro in vari saggi.

In questo pensiero viene maggiormente valorizzata, sul piano del modello evolutivo, l'ipotesi della *discontinuità*, e si fa riferimento in modo più deciso alla *natura diadica della relazione* e a *quanto di nuovo* possa emergere dall'incontro – *matching* – tra due persone, con i loro rispettivi mondi interni e stili di attaccamento, nel presupposto che questo dia vita a *una nuova realtà, che si colloca a un metalivello diverso rispetto agli schemi individuali preesistenti*. In tale ottica la comprensione della crisi va intesa non tanto come una operazione volta a modificare una realtà del passato compromessa, ma piuttosto *in termini evolutivi e innovativi, ovvero creativi, come realizzazione di un progetto insieme*. Questa prospettiva di lettura, che valorizza *il tema della proprietà emergente del campo*, potrebbe offrire una maggiore capacità di comprensione dei fenomeni legati alle 'disconnessioni del presente' e significativi suggerimenti

¹ Sono temi, del resto, già affrontati nell'intervento di Patrizia Velotti e mio al Convegno della SIPRe che si tenne a Milano il 27 marzo 2010 e poi apparso nel 2011 in *Ricerca Psicoanalitica* in cui davamo soprattutto attenzione 'ai processi regolatori della coppia', alle 'micro-oscillazioni tra i poli di prossimità e distanza emotiva della coppia' e l'importanza di un intervento centrato sull'*hic et nunc* rispetto a 'ciò che accade in seduta' (Velotti e Zavattini, 2011).

in merito alla tecnica terapeutica coerentemente, tra l'altro, con le scoperte dell'*infant research* (Rossi e Zavattini, 2024).

Su queste premesse la psicoterapia diviene un processo di *avanzamento* che richiede pazienza e perseveranza e in cui l'analista deve essere in grado di tollerare la frustrazione, di procedere per connessioni e collegamenti mancati, rotture e riparazioni. In ogni momento, il contenuto verbale degli scambi tra paziente e terapeuta si accompagna a un processo intersoggettivo di condivisione di significati. Il processo di avanzamento può essere, quindi, pensato come composto da una serie di passaggi *emotivamente significativi*, che sono contraddistinti da lievi cambiamenti nella relazione terapeutica.

Al di là delle differenze teoriche, penso che sia stato proprio questo l'aspetto 'trasformativo' che la Terapeuta ha portato avanti con pazienza e sensibilità nel corso della terapia, vedendo l'essere in coppia come un'occasione del divenire reciproco in un "continuo lavoro di smontaggio e rimontaggio di vissuti e significati, in cui Francesca e Nicola sembrano trovarsi più a loro agio nella propria pelle e nella relazione con l'altro/a", e che fa pensare che in futuro possano costituire un più solido 'Senso del Noi' o, come direbbe la Morgan, un più solido 'Stato mentale di coppia', che permetta di declinare in modo più armonioso appartenenza e realizzazione di sé.

BIBLIOGRAFIA

- Bromberg P.M. (1998/2001). *Clinica del trauma e della dissociazione. Standing in the spaces*. Milano: Raffaello Cortina, 2007.
- Monguzzi, F., Zavattini, G.C. (2023). The Intersubjective function of the dream in the psychoanalytic couple psychotherapy. *Journal of Couple and Family Psychotherapy*, 13(2), 152-165.
- Morgan, M. (2019). *Lo stato mentale di coppia. Il modello Tavistock Relationships*. Milano: Raffaello Cortina, 2021.
- Ogden, T.H. (2015). Intuire la verità di quello che accade. *Rivista di psicoanalisi*, 61(4), 843-864.
- Ringstrom, Ph.A. (2014). *Psicoanalisi relazionale e terapia di coppia*. Roma: Giovanni Fioriti Editore, 2017.
- Rossi, N., Zavattini, G.C. (2024). Riparare il passato/Riparare il presente: il lavoro sulla crisi di coppia tra perdono e riconnessione In M.D. Lupinacci, I. Ruggero, N. Rossi, *Riparazione oggi, dentro e fuori la stanza di analisi. Attualità di un concetto*. Roma: Astrolabio, pp. 130-148.
- Shimmerlik, S.M. (2008). The Implicit Domain in Couples and Couple Therapy. *Psychoanalytic Dialogues*, 18(3), 371-389.
- Stern, D.N. (2004). *Il momento presente in psicoterapia e nella vita quotidiana*. Milano: Raffaello Cortina Editore, 2005.
- Stern, D. (2025). *On Coming into Possession of Oneself. Psychoanalysis in a New Key*. London: Routledge.
- Velotti, P., Zavattini, G.C. (2011). Intersoggettività e reciprocità nelle relazioni di coppia: la prospettiva psicoanalitica. *Ricerca Psicoanalitica*, 22(2), 27-37.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 2 gennaio 2025.

Accettato: 2 gennaio 2025.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2025

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2025; XXXVI:1009

doi:10.4081/rp.2025.1009

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.